

## Le proposte dopo la sessione di lavori di gruppo del 22 settembre 2017

Tema	Stimolo	Proposte
<p><b>Durata dei processi partecipativi</b></p>	<p>Negli incontri territoriali si è discusso spesso della <b>durata dei processi partecipativi</b>. Oggi la L.R. 3/2010 stabilisce: “I processi partecipativi dal loro avvio, non possono avere una durata superiore a sei mesi. Eventuali proroghe possono essere concesse per particolari progetti, fino ad un massimo di dodici mesi complessivi...” (art.11)</p> <p><b>Alcuni vorrebbero allungare la durata dei processi partecipativi finanziati dalla legge. Altri temono che un allungamento possa essere causa di dispersione e minore efficacia di processi avviati.</b></p> <p><b>Voi cosa ne pensate?</b></p>	<p>Alcune posizioni sono state favorevoli ad allungare la durata dei processi partecipativi, ma sempre mantenendo un limite “certo”.</p> <p>La maggioranza propone una flessibilità della durata (da 6 mesi ad un anno) a seconda del tipo di percorso e del tema. La durata deve essere commisurata alla natura di ciò di cui si discute e al livello di conflittualità</p> <p>Una buona alternativa è dare un tempo per “scegliere” quando partire, in modo da lasciare al di fuori della durata le procedure burocratiche (vedi Bando 2017).</p> <p>Se si mantiene l’obbligo della sospensione del procedimento è indispensabile indicare la durata del processo.</p> <p>Il termine certo valorizza l’impegno del decisore ad arrivare a dei risultati</p>
<p><b>Ampliamento dell’inclusione e integrazione</b></p>	<p>Attualmente la legge favorisce la partecipazione delle persone, singole e associate.</p> <p><b>È stato suggerito di attivare nella legge meccanismi che consentano di avere una maggiore integrazione tra più settori della PA favorendo così l’inclusione di una platea più ampia di soggetti/cittadini (community lab dei piani di zona)</b></p> <p><b>Voi cosa ne pensate?</b></p>	<p>È corretto tendere ad ampliare l’inclusione e l’integrazione, ma non a tutti i costi. Dipende dal tema.</p> <p>Da valorizzare già nei progetti la descrizione di come si è sollecitata la propria comunità prima della presentazione del progetto.</p> <p>Attenzione a non confondere “Chi può fare la domanda” e l’integrazione tra i settori della P.A.</p> <p>Deve nascere un nuovo profilo di funzionario e la partecipazione deve diventare un nuovo modo di lavorare nella p.a. (vedi anche il tema formazione)</p>

<p><b>Sistemi di valutazione</b></p>	<p><b>La valutazione</b> è oggi spesso interpretata dalle Amministrazioni come un adempimento formale di verifica delle attività realizzate.</p> <p><b>È stato suggerito di rafforzare il peso della valutazione dei progetti, coinvolgendo maggiormente i cittadini nella verifica dei risultati raggiunti e del loro impatto.</b></p> <p><b>Voi che ne pensate?</b></p>	<p>Sulla valutazione tutti d'accordo. Deve essere rafforzato il peso della valutazione: sia del processo partecipativo sia dell'impatto del processo stesso</p>
<p><b>Tematiche e loro ampliamento</b></p>	<p>Attualmente i <b>temi e ambiti previsti dai bandi</b> sono formulati in categorie prestabilite alle quali vengono attribuiti dei punteggi di priorità; ciò non consente una autonoma individuazione degli oggetti da parte del proponente su cui avviare il processo partecipativo.</p> <p><b>È stato suggerito di rendere libere le tematiche su cui attivare i processi partecipativi: dalle grandi opere pubbliche, a welfare e cultura intesi come benessere della persona.</b></p> <p><b>Voi cosa ne pensate?</b></p>	<p>E coerente che la Regione nell'ambito della sessione individuati delle priorità tematiche che riflettono le priorità politiche, gli obiettivi strategici Al bando annuale, con le tematiche individuate dalla regione si potrebbe affiancare ogni anno un bando tematico straordinario (come quello post-sisma), rispondendo ad eventuali sollecitazioni del territorio. Per alcuni meglio tematiche libere, ma in ogni caso è fondamentale la programmazione.</p>
<p><b>Formazione del personale</b></p>	<p>Attualmente si prevede la <b>formazione del personale</b> interno è prevista solo come voce di budget di progetto. Non viene richiesto un programma formativo che attribuisca punteggio in fase di valutazione.</p> <p><b>È stato suggerito di far diventare la qualità della formazione uno dei criteri di valutazione dei progetti.</b></p> <p><b>Voi che ne pensate?</b></p>	<p>La formazione è determinante all'interno del percorso progettuale, sia rivolta ai cittadini che rivolta all'interno della p.a. Potrebbe caratterizzare la fase di pre-avvio del processo. Serve per costruire competenze interne e delineare un nuovo profilo di funzionario. Si chiede anche l'istituzione di un albo regionale per i facilitatori esterni</p>